

fine, si collocavano le tegole per difendere il tetto e tutta la casa dalla pioggia e dalla neve. Terminata la costruzione si procedeva all'imbiancatura delle pareti che veniva eseguita con intonaco di gesso e calce. Per accedere dal pian terreno a quello superiore c'era una comoda scala di legno che, in qualche caso, era molto ripida.

Per generazioni e generazioni hanno abitato in queste case che, pur con la modestia della struttura portante, hanno resistito ad ogni intemperie, e addirittura alle calamità naturali (terremoto).

Gli «Atterrati» del Piceno, insomma, ci offrono, a distanza di secoli, una testimonianza di vita contadina, di civiltà



Piccolo atterrato di epoca più recente adibito a pollaio e porcile.



La spaccatura del tetto evidenzia le particolarità costruttive delle mura, del tetto e dei divisori fatti quasi normalmente in legno.



Parte frontale e lato ovest di un atterrato ancora adibito a ripostiglio.

Per le vostre

Pratiche automobilistiche

servitevi della

Delegazione  di Città

Corso Mazzini 137 - Tel. 52490 - Ascoli Piceno

passata che però tramanda un valido insegnamento.

La presenza, nella nostra provincia di questi straordinari «atterrati», ovviamente ha suscitato e continua a suscitare l'interesse di studiosi, ricercatori ed appassionati del settore. Anche docenti e studenti universitari si sono recati, in quel tratto di strada tra Ripaberarda e Appignano, per osservare e studiare gli esemplari di «atterrati» e ricavarne utili indicazioni per le loro ricerche.

Lo spunto di questa ricerca ci è stato offerto da una trasmissione televisiva («La storia d'Italia») che tratta, appunto, gli aspetti più remoti e suggestivi della nostra Italia.